

COMUNICATO STAMPA

G7: Segnali confusi su energia ma passi avanti sulle collaborazioni globali

28 GIUGNO 2022 – Chiusa la [Dichiarazione finale di Elmau](#). Al Vertice G7 in Germania, i leader hanno discusso l'adozione di meccanismi per limitare il prezzo del petrolio, rimandando il price cap sul gas.

Matteo Leonardi, Direttore esecutivo politiche domestiche del think tank ECCO afferma:

“L’idea del price cap non si è ancora affermata. Manca ancora una proposta concreta e il consenso tra i paesi europei. Non tutti sono convinti che l’Europa abbia la capacità negoziale per imporre un cap. Rimangono forti punti di domanda sulla fattibilità tecnica, le implicazioni legali e la possibilità che il cap riduca l’offerta con ulteriore effetto sui prezzi. Il prezzo del gas è esploso da settembre. Dopo 10 mesi e nel contesto bellico di oggi forse bisogna invertire le priorità. Si riduca la domanda di gas con misure strutturali su rinnovabili ed efficienza energetica, accompagnate da determinate campagne di risparmio, per stoccaggi pieni e massimizzare i flussi dalle infrastrutture gas esistenti, in linea con gli obiettivi dei pacchetti RepowerEU e Fit for 55. Queste misure abbassano i costi e questa determinazione è la base della forza negoziale dell’Europa nei mercati dell’energia e nelle trattative globali sul clima.”

Più in generale, il G7 manda segnali confusi sull’energia. Un passo positivo è la conferma della **piena decarbonizzazione del settore elettrico entro il 2035** e l’impegno per un settore stradale altamente decarbonizzato entro il 2030. Rilanciata anche l’accelerazione sull’**uscita dal carbone** nonostante si sia ancora rinunciato al 2030, come data identificata come compatibile con gli impegni climatici, per il Giappone e gli Stati Uniti (l’Italia prevede già di uscire al 2025). Ma è sui nuovi investimenti nel gas che si rischia di compromettere gli obiettivi climatici e di sviluppo in linea con l’obiettivo di limitare il surriscaldamento globale della temperatura entro 1,5 gradi.

Luca Bergamaschi, Direttore esecutivo politiche internazionali del think tank ECCO commenta:

“Sulla carta è mantenuta l’integrità dell’impegno della COP26 di porre fine al sostegno ai combustibili fossili internazionali entro la fine del 2022, con limitate eccezioni, ma la prova definitiva sta nelle scelte di investimento reali che i Paesi del G7 faranno nelle prossime settimane e mesi. La natura temporanea e le condizioni climatiche legate ai nuovi progetti di gas, insieme alla concorrenza delle alternative pulite, significano che sarà difficile mobilitare investimenti per nuovo gas. A meno che non vengano sovvenzionati artificialmente. In un momento in cui gli impatti del clima diventano tangibili, dalla siccità estrema in nord d’Italia alle temperature record di giugno di oltre 40 gradi, e con tutte le alternative a disposizione, puntare su nuovo gas aggraverebbe solo la crisi climatica e sprecherebbe preziose risorse pubbliche per le alternative immediatamente disponibili.”

Nel corso del Vertice, il Presidente Mario Draghi [ha richiamato la necessità di grandi investimenti in infrastrutture gas pronte per l’idrogeno](#). Ma come mostrato dalla [nuova analisi di ECCO sul gas](#), la fattibilità tecnica e commerciale di una rete polivalente gas-idrogeno non è ancora dimostrata e nella maggior parte dei casi rappresenta un inutile spreco di risorse. Il fatto che l’idrogeno verde serva non significa che sia



THE ITALIAN CLIMATE CHANGE THINK TANK

senso creare un'infrastruttura per trasportarlo e stoccarlo simile per dimensioni e caratteristiche a quella attuale del gas.

I passi in avanti più significativi si registrano sulle nuove partnership globali che potrebbero dare inizio a una nuova era di collaborazione globale. La "Partnership globale per le infrastrutture e gli investimenti" punterà a mobilitare 600 miliardi di dollari al 2027 per i paesi in via di sviluppo. Le "Piattaforme per la transizione energetica giusta" con Indonesia, India, Senegal e Vietnam pongono le basi per una transizione dal carbone alle rinnovabili, senza passare dal gas. Presentato infine il "Climate Club", un forum intergovernativo aperto e collaborativo per la promozione di politiche climatiche ambiziose, comparabili e trasparenti, soprattutto nei settori industriali. Entro fine anno i Ministri competenti dovranno definirne i termini di ingaggio, inclusi criteri minimi di partecipazione.

NOTE PER I MEDIA

Per informazioni relative all'utilizzo dei contenuti e interviste:

Andrea Ghianda, Head of Communications, andrea.ghianda@eccoclimate.org +39 339 646 6985

Per un approfondimento diretto sui temi dell'agenda G7, è possibile contattare:

Luca Bergamaschi, co-fondatore e direttore esecutivo politiche internazionali del think tank ECCO al +39 338 348 0807

ECCO è il *think tank* italiano indipendente per il clima. La missione di ECCO è lavorare nell'interesse pubblico per accelerare la decarbonizzazione e costruire la resilienza delle economie con un raggio d'azione nazionale, europeo e globale. ECCO lavora in modo innovativo e collaborativo per sviluppare analisi basate sui fatti e sulla scienza e strategie trasformatrici per il clima. ECCO è un'organizzazione senza fini di lucro, non legata ad alcun interesse privato e finanziata esclusivamente attraverso risorse filantropiche e pubbliche.

<https://eccoclimate.org/>